

Cronaca

27 Agosto 2025

Faenza, sequestrati beni per 2,5 milioni a un imprenditore cinese

Usava il “metodo apri e chiudi” per evadere le tasse. Sette ditte fittizie, bonifici verso banche cinesi e auto di lusso intestate a prestanome: la Guardia di Finanza ricostruisce la frode



□

27 Agosto 2025

La Guardia di Finanza di Faenza, al termine di indagini complesse coordinate dalla Procura della Repubblica di Ravenna, ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale nei confronti di un imprenditore di origine cinese, attivo nel settore del confezionamento di prodotti tessili per conto terzi.

L'inchiesta, partita anche grazie all'analisi di rischio prevista dal protocollo d'intesa tra Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, Procura e Guardia di Finanza, ha permesso di accertare come l'imprenditore avesse di fatto gestito sette ditte individuali, formalmente intestate a connazionali prestanome, accumulando in poco più di dieci anni debiti tributari per circa 2,3 milioni di euro.

Si tratta del cosiddetto “metodo apri e chiudi”: chiudere imprese gravate da debiti con il fisco e aprirne di nuove, solo in apparenza indipendenti, ma create per proseguire la stessa attività, evitando così di pagare le imposte dovute. Un sistema che, oltre a sottrarre risorse all'Erario, genera concorrenza sleale verso chi rispetta le regole, con conseguenze anche su occupazione e regolarità del tessuto produttivo locale.

Le indagini hanno dimostrato come l'imprenditore continuasse a dirigere personalmente ogni impresa che si era avvicinata nello stesso luogo, nonostante le intestazioni fittizie. Gli accertamenti patrimoniali e finanziari hanno inoltre portato alla luce bonifici verso istituti di credito cinesi, la cessione simulata di immobili e l'intestazione di auto di lusso a prestanome. Un esempio emblematico: un'Audi Q8 formalmente acquistata da un operaio privo di patente, ma più volte guidata dall'imprenditore stesso.

Il Tribunale ha disposto quindi il sequestro di tre unità immobiliari oggetto di vendita simulata, dell'ultima azienda avviata con i relativi beni, conti correnti e crediti, per un valore superiore ai 2 milioni di euro. Sequestrati anche altri beni riconducibili all'imprenditore e alla figlia: un appartamento a Ravenna e due vetture di pregio, giudicate sproporzionate rispetto ai redditi dichiarati.

«Questa attività – sottolinea la Guardia di Finanza – dimostra ancora una volta l'impegno nel contrasto all'evasione fiscale e contributiva, disarticolando i sodalizi fraudolenti e colpendo i patrimoni accumulati illecitamente. È un'azione a tutela dell'Erario, delle imprese oneste e dei lavoratori, per garantire il corretto funzionamento della concorrenza».

□

© copyright la Cronaca di Ravenna